

Venerdì 14 agosto 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

R

Il presidente Usa e la moglie Hillary accolgono i feretri con le vittime degli attentati in Africa

Clinton onora le salme «Troveremo i colpevoli»

WASHINGTON. Dieci bare avvolte nella bandiera statunitense sono giunte ieri alla base aerea di Andrews, poco lontano da Washington. Ad accoglierle erano il presidente Clinton e la moglie Hillary, oltre a molti esponenti del governo, fra cui il segretario alla Difesa William Cohen. Sull'aereo da trasporto C-17 dell'aviazione militare che ha riportato in patria le salme di dieci delle 12 vittime americane dell'attentato di Nairobi viaggiava il segretario di Stato Madeleine Albright. Per quanto riguarda le altre due vittime americane, la salma del sergente Sherry Linn Olds, 40 anni, era già stata traslata in Florida su richiesta della famiglia, mentre quella di Jean Dalizu, 60 anni, sposata a un keniano, sarà sepolta in Kenya.

Il capo della Casa Bianca e la first lady, vestiti di nero, hanno incontrato in privato i familiari delle vittime. Il presidente non ha trattenuto le lacrime quando i dieci feretri sono stati portati lungo la scaletta del C-17 giunto da Ramstein, Germania. «Dobbiamo onorare la memoria di coloro che oggi piangiamo

portando avanti la causa della giustizia e della libertà per la quale hanno vissuto. Loro rappresentano l'America di oggi e l'America di domani», ha affermato Clinton. Il presidente ha voluto ricordare una per una tutte le vittime, ha parlato dei loro sogni e delle loro speranze, delle loro vite e delle loro famiglie, della loro dedizione alla patria: «Avevamo tutti spirito d'avventura e animo generoso. Tutti apprezzavano l'opportunità di vedere il mondo e renderlo migliore», ha affermato. E ancora: «Non importa quanto ci vorrà, dobbiamo trovare i responsabili di questi atti malvagi e assicurarci che sia fatta giustizia. Potremmo avere davanti altra strada difficile: i terroristi prendono di mira l'America perché noi agiamo e prendiamo posizione per la pace e la democrazia. Ma noi non fuggiremo dalle nostre responsabilità nella lotta contro il terrore al fianco degli amici della libertà in ogni luogo».

Ieri pomeriggio la polizia keniana ha fatto sgomberare con la massima urgenza l'hotel Hilton di Nairobi dopo aver ricevuto una telefo-

nata anonima che segnalava la presenza di una bomba nell'edificio. La persona che ha effettuato la chiamata ha affermato che l'ordigno sarebbe esploso entro pochi minuti. Gli artificieri hanno controllato attentamente l'albergo con l'ausilio di cani addestrati all'individuazione di esplosivi, ma non hanno trovato nulla. L'allarme è scattato dopo che in uno dei saloni dell'Hilton si era svolta una conferenza stampa di Sheila Horan, agente speciale dell'Fbi che segue le indagini sull'attentato.

Per quanto riguarda l'attentato di Dar-es-Salaam, risulta ancora disperso un uomo che molto probabilmente si trovava a bordo dell'autobus usato per l'esplosione. Il conducente del mezzo che portava acqua alla rappresentanza diplomatica è rimasto ucciso nell'attentato, ma del suo assistente, Saidi Rogati, 49 anni, si sono perse le tracce. Non è certo che si trovasse sull'autobus ed è anche possibile che lo scoppio abbia ridotto il suo corpo a brandelli talmente piccoli da non potersene recuperare. (Agi/Api/Efe)



Il figlio di uno dei marines morti a Nairobi, durante i funerali del padre Ap

«Albanian connection» Tirana preoccupa gli Usa

Rischio terrorismo e scenari di guerra balcanica

NEW YORK. Nel film «Sesso e Potere» lo staff del presidente decide di inventarsi una guerra per distrarre l'America dallo scandalo sessuale che sta per travolgere la Casa Bianca. È una guerra per finta, per cui occorre trovare uno scenario puramente televisivo, e l'Albania è la fortunata (?) candidata. Perché l'Albania e non un altro paese, mettiamo, per dirne uno, l'Italia? Per un motivo molto semplice, come spiega il machiavellico consigliere impersonato da Robert De Niro al produttore sprovveduto che fa questa domanda: nessuno sa dove sia l'Albania. Né ci si aspetta che un gruppo di pressione, magari i lobby degli albanesi-americani, protesti e scopra la finzione. Anzi, viene scelto un attore (nel film è Jim Belushi) per convincere l'opinione pubblica che in quanto americano di origine albanese, approva senza condizioni l'intervento militare

nel suo paese devastato dal terrorismo.

Di Albania come teatro di guerra si parla per davvero da mesi, dall'esplosione della guerriglia nel Kosovo. E quello che per l'opinione pubblica americana rimane un generico paese ex-comunista, montagnoso, povero e alquanto bellissimo, è preso molto sul serio dall'amministrazione. All'inizio dell'estate Clinton ha inviato a rendersi conto della situazione in quella parte del mondo il suo diplomatico più duro e capace, Richard Holbrooke, il prossimo ambasciatore alle Nazioni Unite.

Le ragioni sono evidenti. Per quanto l'America sia sempre, almeno teoricamente, dalla parte dei popoli che chiedono l'indipendenza, sul Kosovo mantiene una posizione severa, temendo un allargamento del conflitto alla Macedo-

nia. Holbrooke l'ha ripetuto chiaramente in una intervista televisiva il mese scorso: «non possiamo sostenere le aspirazioni della minoranza albanese perché temiamo una guerra più ampia nella regione». Clinton ha detto lo stesso al dottor Ibrahim Rugiva in un incontro alla Casa Bianca verso la fine di maggio.

Adesso è sorta anche la questione del terrorismo. È noto all'intelligence americana che dal suo nascondiglio in Afghanistan il più ricco e potente leader del terrorismo internazionale, Osama Bin Ladin, controlla una rete di combattenti islamici in Cecenia, Bosnia, Yemen e Tajikistan, e che ex-guerriglieri ceceni si sono uniti agli albanesi in Kosovo.

Il 28 giugno gli Stati Uniti hanno chiesto agli albanesi di arrestare e deportare in Egitto tre guerriglieri

ri della Jihad islamica, individuati nella regione settentrionale del Kosovo. Uno di questi, Ahmed Ibrahim Najjar, rischia la pena di morte per aver partecipato a un attentato contro turisti occidentali nel mercato del Cairo.

Il giornale pan-arabo Al Hayat ha riportato recentemente che la Jihad egiziana ha dichiarato di voler vendicarsi di questa ennesima interferenza americana. Una delle ipotesi è che le due esplosioni, a Nairobi e Dar-es-Salaam, siano legate proprio a quell'episodio. Un intervento americano in Albania non è del tutto improbabile quindi.

I recenti avvenimenti danno un po' di credibilità perfino alla fantapolitica del film di Joe Dante, La seconda guerra civile americana, nel quale due generali ricordano il passato di uno di loro proprio in

una (fantomatica) «guerra in Albania».

Neanche la lobby albanese è fuori del regno delle possibilità. Di albanesi sono piene New York City e il New England. Ci sono arrivati nella prima immigrazione degli anni venti e poi ultimamente dopo il 1994, con la recrudescenza della guerra nel Kosovo. Dieci anni fa bande di albanesi nel Bronx emersero per la prima volta nel mondo delle notizie giornalistiche, quando dipinsero di bianco la faccia di un bambino nero. Ma la comunità è molto più ampia della piccola enclave criminale, e ha la sua concentrazione più autorevole a Boston. Nell'universo etnico arcobaleno che popola l'America non è importante né molto visibile. Almeno non ancora.

A. D. L.



Ragazzo israeliano riposa in pace sotto un telefonino

anni, quando è rimasto ucciso in un incidente stradale. E visto che passava la maggior parte del suo tempo in collato al telefonino, chiacchierando con i suoi amici, i suoi familiari hanno deciso di regalargli nel cimitero di Ashkelon, nel sud di Israele, un gigantesco esemplare di pietra del suo «giocattolo» preferito.

Riposa in pace, sotto un grande telefono cellulare, scolpito nella roccia balcanica. Insolito monumento funebre in memoria di un ragazzo israeliano. Guy Akrisch aveva solo diciassette

Navi da guerra Usa per espatriare gli americani Congo, Kinshasa al buio i ribelli avanzano vacilla il potere di Kabila

ROMA. Kinshasa al buio per un black-out causato dai guerriglieri anti-Kabila che, a quanto si sa, stanno ormai accerchiando la capitale del Congo. Due navi da guerra americane, con 1.200 marines, si stanno muovendo dal Mediterraneo verso la costa africana per evacuare i circa 250 cittadini americani che si trovano nel paese dell'Africa occidentale, nel caso ormai abbastanza probabile che il regime di Kabila dovesse soccombere traumaticamente. L'offensiva dei ribelli congolese si intensifica: ieri hanno conquistato l'importante cittadina di Boma, 400 chilometri a sud-ovest della capitale Kinshasa e hanno guadagnato il controllo del porto e dell'aeroporto di Matadi (100 chilometri ad ovest di Kinshasa). Sempre ieri, nelle mani dei ribelli banyamulenge (i Tutsi congolese di origine ruandese) che lottano per rovesciare il presidente Laurent Desiré Kabila è caduta anche la centrale idroelettrica di Inga, sull'omonimo fiume, adibita a fornire corrente elettrica alla capitale. Nelle stesse ore gli oltre 5 milioni di abitanti di Kinshasa sono rimasti improvvisamente al buio e la radio di Stato ha interrotto le trasmissioni. Nonostante il black-out, il comandante militare dei ribelli, Jean-Pierre Ondekane, uscito oggi per la prima volta allo scoperto, ha dichiarato che «per il momento non è nostra inten-

zione tagliare la corrente ai loro fratelli di Kinshasa». Secondo quanto riferito da Ondekane nell'operazione che ha portato alla presa della diga, sono morti 128 governativi. L'avanzata dei banyamulenge sembra aver speso su la nascita la «controffensiva», promessa l'altro ieri da Kabila, contro «gli avventurieri» ruandesi e ugandesi che hanno violato l'integrità della Repubblica democratica del Congo.

Quella dei ribelli congolese che ieri hanno letteralmente sbaragliato le forze governative fedeli al presidente Kabila assumendo il controllo di una consistente parte del paese, ha i connotati di una marcia inesorabile. In base a quanto riferito dal capo militare dei rivoltosi, Ondekane, i banyamulenge sono arrivati a prendere anche la città di Bunia, nel nord della regione orientale, vicino a Kisangani. «Abbiamo delle truppe a Walikali, a qualche chilometro da Kisangani che è destinata a cadere quanto prima», ha detto Ondekane. In solo tredici giorni i ribelli sono stati capaci di accaparrarsi il controllo delle città di Goma nel nord-Kivu (considerata la loro «capitale») e di Bukavu nel sud-Kivu ed Uvira. Nella zona sud orientale del Basso Congo, al confine tra il Congo Brazzaville e l'Angola, controllano il triangolo di Moanda, Banana e la base militare di Kitona.

14-8-1995 Nel terzo anniversario della morte del compagno

VITALIANO TANCA
In tutta la sua esistenza contribuì all'organizzazione e alla formazione di generazioni di compagni con doti di profonda umanità. La famiglia lo ricorda con tanto affetto a compagne amici di Miglianina e La Pianta. La Spezia, 14 agosto 1998

Nel 1° anniversario della scomparsa di

FRANCO VALERIANI
I figli, la moglie, la mamma, la sorella e il cognato lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Roma, 14 agosto 1998

Nella 31° ricorrenza della scomparsa di
TRASINO GERONIMA ANGELA ved. **MANGINI**
I figli la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Genova, 14 agosto 1998



Ogni lunedì
due pagine dedicate
ai libri e al mondo
dell'editoria

Fuga di Ferragosto Le ultime 20 mete

- ▶ **ITINERARI ANCHE PER SETTEMBRE se avete rinvio le vacanze**
- ▶ **PEDOFILIA, DOPO LA LEGGE Se avete sospetti, fate così...**
- ▶ **UNA DIETA ANTI-CANCRO C'È Frutta e verdura cinque volte al dì**

L'ESCLUSIVO

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998

LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna

il 9 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.450.000

L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.6996470/471**

☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**

☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **S.O.D.I.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento all'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

• **PASS s.r.l. (BOLOGNA)**
Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197

• **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)**
Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724

• **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)**
Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000
	ESTERO	Annuale	Semestrale		
	7 numeri	L. 850.000	L. 420.000		
	6 numeri	L. 700.000	L. 360.000		

PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN

A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE
A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'ERMITAGE
(min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre

Trasporto con volo Alitalia/Swissair

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: da lire 2.240.000

Supplemento per la partenza da Roma: lire 400.000

Visto consolare lire 55.000

Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite private guidate dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT